

IN III E V PAGINA
COPPI TRIONFATORE
nel Giro di Campania
di ATTILIO GAMBRIANO
TARUFFI VINCE IN SICILIA
IL GIRO AUTOMOBILISTICO

L'Unità

DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA
LAZIO-CATANIA 1-0
di ENNIO PALOGGI
JUVENTUS-ROMA 1-1
di GIULIO CROSTI
INTER-MILAN 1-1
di MARTIN

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 14 (94) LUNEDÌ 4 APRILE 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA

Nenni afferma che l'apertura a sinistra comporta una politica di riforme sociali

La mozione finale riafferma l'inscindibile unità della classe operaia e la necessità di restaurare la libertà nelle fabbriche - Il P.S.I. propone l'elezione di Parri alla presidenza della Repubblica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TORINO, 3. — Con una manifestazione popolare al giardino della Cittadella, oggi pomeriggio si è chiuso il XXXI congresso del P.S.I. Pietro Nenni e tutti i membri del nuovo Comitato Centrale sono stati lungamente acclamati da una folla di molte migliaia di torinesi, richiamata dall'interesse che il Congresso aveva destato in

DC passa il meglio ed il peggio. E' evidente, dunque, che il Congresso ha soltanto aperto un problema, non lo ha chiuso. Morandi ha sottolineato che noi, il problema dell'apertura, non lo vediamo in termini di disgregazione dell'avversario, o in termini di manovra. Ed è così. Il fatto importante di questo congresso — ha aggiunto Nenni — è che malgrado la difficoltà dei problemi, mal-

intelligente, alla propaganda più attenta ed evoluta, tutti i compagni, tutte le organizzazioni. E' evidente che la politica di apertura comporta alcuni rischi: primo fra tutti quello dell'opportunismo, che è il nemico morale, prima che politico, del socialismo. Contro il tatticismo, che è vizio talvolta rimpioverato — ha detto Nenni — ci deve difendere la consapevolezza che i problemi che ci stanno di

lamento si elevasse al di sopra della mischia e spesso avere una visione di ciò che significa la coincidenza di una tale elezione con il decennale della Liberazione, e scorgesse che per tale elezione è un nome, il nome di un uomo che è nel cuore di tutti i resistenti.

Nenni ha quindi affermato la necessità della restaurazione dello Stato di diritto, dell'applicazione della Costituzione e della soluzione dei problemi ancora insoluti della Corte costituzionale, del "Referendum", dell'ordinamento regionale; sottolineato l'urgenza di attuare il famoso "terzo tempo" sociale, e quindi la riforma fondaria, la riforma della struttura della "giusta causa", la riforma dell'I.R.I. e il distacco di questo dalla Confindustria, la legge sugli idrocarburi e la legislazione antimonopolistica. Nenni ha detto: «Ebbene a queste scadenze immediate noi aspettiamo la D.C. e gli altri partiti. L'apertura a sinistra è questa!».



Il comizio di Nenni al Giardino della Cittadella (Telefoto)

tutti gli strati della cittadinanza. I lavori del XXXI Congresso sono terminati ufficialmente al mattino, alle ore 13.30, con la lettura e la votazione delle risoluzioni conclusive, la votazione dei nomi dei membri del Comitato Centrale e la risposta di Nenni ai vari interventi delle giornate precedenti.

Nenni ha esordito dichiarando fiero che per la prima volta nella sua storia il Partito socialista abbia affrontato in modo così ampio e diretto il problema del riavvicinamento delle masse socialiste con le masse cattoliche e di una presa di contatto sia pure soltanto momentanea, ma franca e leale, del P.S.I. con la DC.

Rispondendo subito a coloro che si erano configurati l'apertura a sinistra come una pura operazione di carattere parlamentare, Nenni ha detto che è bene che su questo punto siano cadute le illusioni. Così è bene che siano cadute le illusioni nutrite a proposito della rottura della unità di azione. L'applauso eccezionale con cui il Congresso aveva accolto le sue affermazioni sulla "acquisizione definitiva" dell'unità di azione, se è stato interpretato da alcuni osservatori politici solo economicamente, in realtà ha rivelato che quando i socialisti parlano della esperienza della unità operaia, parlano di una esperienza alla quale hanno sacrificato non soltanto dieci anni, ma alla quale si sono sacrificati i migliori ideologi di questa unità. Così è bene che siano cadute le illusioni nutrite a proposito della rottura della unità di azione. L'applauso eccezionale con cui il Congresso aveva accolto le sue affermazioni sulla "acquisizione definitiva" dell'unità di azione, se è stato interpretato da alcuni osservatori politici solo economicamente, in realtà ha rivelato che quando i socialisti parlano della esperienza della unità operaia, parlano di una esperienza alla quale hanno sacrificato non soltanto dieci anni, ma alla quale si sono sacrificati i migliori ideologi di questa unità.

Accolto con grandi applausi l'appello finale di Nenni al partito per un rafforzamento generale della lotta, il Congresso ha ascoltato e votato le mozioni conclusive. La mozione politica letta da De Martino sintetizzata in breve tutti i punti già esposti nella relazione iniziale del compagno Nenni, sia in materia di politica interna che in materia di politica estera. Ribadito il carattere definitivo dell'unità operaia che trae origine dal patto di unità di azione col P.C.I., la mozione conferma sul piano interno la linea di apertura e di dialogo verso le masse cattoliche, di lotta per la difesa della libertà e della Costituzione. Per la politica estera, la mozione conferma l'ostilità alla politica dei blocchi militari, la ostilità all'U.E.O., la fiducia nella lotta per la pace e per la ripresa di rapporti pacifici tra i popoli. Il compagno Panzieri poi ha letto la mozione estesa a tutti i prossimi elezioni siciliane, dove il P.S.I. chiederà a raccolta tutte le forze repubblicane e socialdemocratiche escluse praticamente dalla competizione dal voto innesto della D.C. contro la riforma elettorale. Le due mozioni sono state approvate all'unanimità.

Anche all'unanimità è stata approvata la lista del nuovo Comitato Centrale che risulta così composto: Nenni, Alasia, Amaduzzi, Antonizzi, Armadori, Barbareschi, Basso, Bertoldi, Bigi, Boiardi, Boni, Brandolini, Brunello, Bruschi, Capodaglio, Caporaso, Cattani, Cecchi, Coravolo, Corallo, Corona, Crisman, Curti, Dagnino, De Martino, Di Napoli, Egoli, Filippa, Foa, Gatto, Giua, Jacometti, Ladana, Elmi, Lezzi, Livini, Lizzardi, Libero, Lizzardi, Oreste, Longo, Rosetta, Lussu, Luzzato, Magnani, Malaguzzi, Mancini, Matera, Matteucci, Milillo, Milisa, Montagnani, Morandi, Palleschi, Nicosia, Panzieri, Paolucci, Passigli, Pasconi, Pertini, Petrarca, Petronio, Piccini, Pieraccini, Porcellini, Russo, Lussu, Sanna, Sansone, Santi, Tarzetti, Tolloy, Valori, Vecchielli, Venturi, Veronesi, Vicari, Zaffanelli, Zucca, Tognazzo.

MAURIZIO FERRARA

Il trionfo di Coppi all'«Arenaccia»



NAPOLI — L'arrivo solitario di Coppi, che vince il Giro della Campania precedendo di 1'16" Magni e Astrua (Telefoto)

PARLANDO A MILANO AL CONVEGNO DEI RACCOLGITORI DI FIRME PER L'APPELLO DI VIENNA

Sereni illustra la necessità dell'impegno delle masse cattoliche nella lotta per la pace

L'immane pericolo delle basi atomiche in Italia - 323.470 firme raccolte a Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MILANO, 3. — Nel Teatro Nuovo, gremio di pubblico, il sen. Emilio Sereni ha aperto stamane il grande convegno milanese dei partigiani della pace, illustrando con forza il problema fondamentale che è oggi di fronte a tutti i popoli del mondo: quello della minaccia di guerra atomica.

Sereni inizia il suo discorso esponendo all'assemblea le ragioni per cui il Movimento dei partigiani della pace — in un momento così difficile di lotte che richiedono l'impegno di tutti i democratici e della gente semplice — chiede il loro impegno in un nuovo e difficile compito: quello di sostenere e portare avanti, tra i più larghi strati della cittadinanza, una grande campagna nazionale ed internazionale contro la preparazione della guerra atomica. Si era giustamente detto, prima del 7 giugno, che la situazione italiana era caratterizzata da uno stato di confusione politica pesante. Il voto del 7 giugno sembrò poi aprire a tutte le forze democratiche a tutti i partiti, la via di una chiarificazione politica, marciando sulla quale potevano essere avviati a soluzione i problemi più urgenti del Paese e della democrazia italiana.

La delusione di questo momento ha fatto subentrare, negli uomini semplici come nei più vari settori delle forze politiche organizzate, uno stato d'animo caratterizzato da un da diffuse e diverse preoccupazioni.

Il primo della strada, questo stato d'animo, è quello per il lavoro, per la libertà, per la difesa della libertà nelle fabbriche, per la distribuzione fra i cittadini. E' esso che si manifesta vivo anche in una stessa anima di diversi partiti politici, da quelli di sinistra a quelli di destra. Partendo dall'analisi di questo stato d'animo, Sereni sottolinea come esse siano profondamente legate in una linea diretta e indiretta, a una grande crisi della politica internazionale che sono la costante minaccia di una guerra atomica e la via di una pace. Questi temi costituiranno il quadro di riferimento di questa campagna di pace, che si svolgerà in Italia.

La politica ha aperto una grande via di chiarificazione politica, marciando sulla quale potevano essere avviati a soluzione i problemi più urgenti del Paese e della democrazia italiana. La delusione di questo momento ha fatto subentrare, negli uomini semplici come nei più vari settori delle forze politiche organizzate, uno stato d'animo caratterizzato da un da diffuse e diverse preoccupazioni.

Il primo della strada, questo stato d'animo, è quello per il lavoro, per la libertà, per la difesa della libertà nelle fabbriche, per la distribuzione fra i cittadini. E' esso che si manifesta vivo anche in una stessa anima di diversi partiti politici, da quelli di sinistra a quelli di destra. Partendo dall'analisi di questo stato d'animo, Sereni sottolinea come esse siano profondamente legate in una linea diretta e indiretta, a una grande crisi della politica internazionale che sono la costante minaccia di una guerra atomica e la via di una pace. Questi temi costituiranno il quadro di riferimento di questa campagna di pace, che si svolgerà in Italia.

Il primo della strada, questo stato d'animo, è quello per il lavoro, per la libertà, per la difesa della libertà nelle fabbriche, per la distribuzione fra i cittadini. E' esso che si manifesta vivo anche in una stessa anima di diversi partiti politici, da quelli di sinistra a quelli di destra. Partendo dall'analisi di questo stato d'animo, Sereni sottolinea come esse siano profondamente legate in una linea diretta e indiretta, a una grande crisi della politica internazionale che sono la costante minaccia di una guerra atomica e la via di una pace. Questi temi costituiranno il quadro di riferimento di questa campagna di pace, che si svolgerà in Italia.

Il primo della strada, questo stato d'animo, è quello per il lavoro, per la libertà, per la difesa della libertà nelle fabbriche, per la distribuzione fra i cittadini. E' esso che si manifesta vivo anche in una stessa anima di diversi partiti politici, da quelli di sinistra a quelli di destra. Partendo dall'analisi di questo stato d'animo, Sereni sottolinea come esse siano profondamente legate in una linea diretta e indiretta, a una grande crisi della politica internazionale che sono la costante minaccia di una guerra atomica e la via di una pace. Questi temi costituiranno il quadro di riferimento di questa campagna di pace, che si svolgerà in Italia.

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN UN SOBBORGO OPERAIO DI LIEGI

39 morti nell'incendio di un cinema affollato di bambini italiani e belgi

Le fiamme nel breve giro di mezz'ora hanno completamente distrutto il locale — Scene di panico tra gli spettatori — Undici italiani tra le vittime

LIEGI, 3. — Uno spaventoso incendio, che nel giro di mezz'ora ha distrutto il cinema "Rio" di S'Essillon, un sobborgo di Liegi, ha causato oggi la morte di 39 persone, tra cui 17 bambini. I soccorsi sono stati frenati ed evasione è stata possibile solo per 19 ragazzi, di cui 11 sono stati decessi in una vicina scuola, trasformata in camera ardente.

Dal primo elenco delle vittime diramato dalla polizia risulta che almeno undici persone sono italiane o di origine italiana. Fra queste figurano due bambini di quattro e sette anni, le sorelle Maria e Giacinta Di Tommaso, e i fratelli Michel e Domenico Dumit, di cinque anni, nonché le loro madri.

Altri probabili italiani sono: Giacomo Vencio, di 22 anni, Francesco Vencio, ventunenne, Bravara Vencio, ventunenne, Tre fratelli, i marinai Francesco Farina ed Angelo Neglia ed il soldato di fanteria Giuseppe Guido, sfuggendo alla sorveglianza del personale di custodia, hanno scavalcato il muro di cinta. La loro fuga è stata constatata poco dopo, mentre veniva distribuito il rancio. Sembra che i tre si siano nascosti nell'attigua stazione torpediniere e approfittando della uscita del personale civile, abbiano preso il largo confondendosi con gli operai. Sino a questo momento le ricerche sono rimaste infruttuose.

Sulla tragedia si fanno finora pochi particolari. Si sa soltanto che verso le 17 di oggi il cinema "Rio", che ha trecento posti a sedere, era affollato di spettatori e che un tratto da un angolo della sala, da dietro una specie di grande schermo collocato presso le uscite di sicurezza, si sviluppava improvvisamente una fiammata che in breve si estendeva a tutto il cinema. Le due uscite principali erano state chiuse e si verificavano scene di panico, la grida delle madri e dei bambini che tentavano di raggiungere le uscite.

Donne, uomini, bambini, venivano travolti nella calda e improvvisamente determinata intorno alle porte d'uscita e molti feriti sono ricoverati in ospedale. Mentre le fiamme infuocavano la sala, il pubblico faceva ogni sforzo per uscire. Dagli allarmanti racconti dei superstiti si è potuta avere solo una pallida idea di quello che deve essere accaduto all'interno del cinema. Con i partigiani che cercavano di proteggere dall'onda irresistibile degli spettatori terrorizzati le mogli ed i figli, e con le madri che si struggevano disperatamente a farsi il petto nel tentativo di evitare loro una fine orribile.

Due marinai e un soldato evadono dalle carceri militari di Taranto

TARANTO, 3. — Una rocambolesca evasione è avvenuta nel tardo pomeriggio dalle carceri militari di Taranto. Tre marinai, i marinai Francesco Farina ed Angelo Neglia ed il soldato di fanteria Giuseppe Guido, sfuggendo alla sorveglianza del personale di custodia, hanno scavalcato il muro di cinta. La loro fuga è stata constatata poco dopo, mentre veniva distribuito il rancio. Sembra che i tre si siano nascosti nell'attigua stazione torpediniere e approfittando della uscita del personale civile, abbiano preso il largo confondendosi con gli operai. Sino a questo momento le ricerche sono rimaste infruttuose.

Viaggio nelle Tace le isole dei fantasmi



Da domani il primo servizio del nostro corrispondente in Cina

FRANCO CALABRANDINI

L'uso del fuoco fu scoperto dall'uomo 350 mila anni fa?

LOS ANGELES, 2. — L'uomo di Neanderthal, vissuto 250.000 anni o sono, conosceva l'uso del fuoco e forse anche quello di fabbricarlo. Così ha affermato ieri il professor Joseph Woodley, docente di antropologia presso l'università di California. Secondo il professore, quest'antico lembo di razza umana medievale avrebbe per primo utilizzato il fuoco per scopi pratici, e non per magia e concepito una

idea religiosa sotto forma di culto reso a potenze soprannaturali. I predecessori dell'uomo di Neanderthal — ha detto — che lo precede — Acheulense — nella preistoria umana, si occupavano di un tipo di comportamento in Cina, e successivamente, nell'Asia centrale. Qui stabilirsi, si programmano a creare un ambiente artificiale in cui possono sopravvivere ai rigori del freddo, e questo fu il primo passo verso l'uso del fuoco e l'impiego di

Il professor Woodley è della parte dell'avviso che "uomo supens" (antropo) frutto dell'uomo moderno si sono sviluppati indipendentemente l'uno dall'altro, durante alcuni millenni di separazione. Alcuni continuano il suo studio di anni, il primo nel 1954, e il secondo nel 1955. A tale proposito il professor Woodley ritiene che sarebbe opportuno prevedere un'indagine a tutti i livelli, dalla Mongolia a terra, e nella provincia del Sinkiang.

Il professor Woodley è della parte dell'avviso che "uomo supens" (antropo) frutto dell'uomo moderno si sono sviluppati indipendentemente l'uno dall'altro, durante alcuni millenni di separazione. Alcuni continuano il suo studio di anni, il primo nel 1954, e il secondo nel 1955. A tale proposito il professor Woodley ritiene che sarebbe opportuno prevedere un'indagine a tutti i livelli, dalla Mongolia a terra, e nella provincia del Sinkiang.

Oggi Churchill s'incontrerà con la regina
LONDRA, 3. — Il Primo ministro britannico, Winston Churchill ha lasciato stamane la residenza ufficiale londinese al numero 10 di Downing Street, diretto verso la sua proprietà di campagna di Westminster e per pranzo a quello di campagna di Chartwell, a Downing Street, in onore della regina Elisabetta